

Johann Sebastian BACH

Praeludium &a Fuga in do maggiore BWV 547

Meditazioni con l'organo in San Simpliciano 2014-2015

I corali della tradizione evangelica

4. *Vom Himmel hoch, da komm ich hier* di Martin Lutero

Domenica 18 gennaio 2015, ore 17

all'organo: John Walthausen

lettrice: Raffaella Primati

introduce Mons. Giuseppe Angelini

Nicolaus BRUHNS (1665-1697)

Praeludium in sol maggiore

Testo (*prime quattro strofe di quindici*)

1. Vom Himmel hoch, da komm ich her. Dall'alto del cielo a terra io vengo
Ich bring' euch gute neue Mär, Ti porterò buona nuova notizia,
Der guten Mär bring ich so viel, della buona notizia io porto tanto,
Davon ich singn und sagen will. che di questo voglio cantare e raccontare

2. Euch ist ein Kindlein heut' geborn A voi è nato oggi un bambino
Von einer Jungfrau auserkorn, Da una vergine eletta,
Ein Kindelein, so zart und fein, Un bambino così dolce e fine
Das soll eu'r Freud und Wonne sein. che deve diventare vostra gioia e delizia

3. Es ist der Herr Christ, unser Gott, E 'il Signore Cristo, nostro Dio
Der will euch führn aus aller Not, che vuole trarvi fuori da ogni angustia,
Er will eu'r Heiland selber sein, vuol essere il vostro Salvatore
Von allen Sünden machen rein. vuol farvi puri da tutti i peccati.

4. Er bringt euch alle Seligkeit, Vi porta ogni benedizione,
Die Gott der Vater hat bereit, che Dio vostro Padre ha pronta in sé,
Daß ihr mit uns im Himmelreich perché con noi nel regno dei cieli
Sollt leben nun und ewiglich. deve vivere ora e per sempre.

Johann Sebastian BACH (1685-1750)

Variazioni Canoniche sul canto di Natale

Von Himmel hoch, da komm'ich her:

1. In Canone all'Ottava

2. Alio modo in canone alla quinta

Viene concepito, nasce, è infante. Chi è questo infante? Si dice infante per dire che non sa parlare. È infante, eppure è il Verbo, la Parola. Tace, ma insegna per mezzo degli angeli. È annunziato ai pastori il principe e pastore dei pastori; giace in una mangiatoia come foraggio per giumenti fedeli. Era stato predetto per mezzo del profeta: *Il bue ha conosciuto il suo proprietario e l'asino la mangiatoia del suo padrone*. Per questo stesso motivo sedette su un asinello quando entrò a Gerusalemme tra le acclamazioni di una moltitudine di gente che lo

precedeva e lo seguiva. Riconosciamolo anche noi, accostiamoci anche noi alla mangiatoia, mangiamo anche noi il foraggio, portiamo su di noi il Signore, colui che ci governa, per arrivare seguendo la sua guida alla Gerusalemme celeste. La nascita di Cristo dalla madre è avvenuta nella debolezza, ma la nascita di Cristo dal Padre è avvenuta nella potenza. Cristo ha avuto nei giorni temporali un giorno temporale; ma lui è il giorno eterno sorto dal giorno eterno. Giustamente la voce del Salmo ci accende di fervore, come voce di tromba celeste: *Cantate al Signore un canto nuovo; canta al Signore, terra tutta; cantate al Signore e benedite il suo nome*. Riconosciamo e annunziamo il giorno da giorno, che è nato nella carne in questo giorno terreno. Questa è la salvezza di cui parla un altro Salmo: *Dio ci sia propizio e ci benedica, ci mostri sereno il suo volto; perché ci siano note sulla terra le tue vie, la tua salvezza fra tutte le genti*.

(Sant' AGOSTINO, *Sermo* 190, 3, 3-4)

Johann Sebastian BACH

Variazioni Canoniche sul canto di Natale *Von Himmel hoch, da komm'ich her*:

3. l'Altro sorte del Canone al rovescio:
alla Sesta; alla Terza; alla Seconda; alla Nona

Oggi, dilettezzissimi, è nato il nostro Salvatore: ralleghiamoci! Non può esserci tristezza nel giorno in cui si nasce alla vita; a quella vita che, distrutto il timore della morte, ci propone la gioiosa promessa dell'eternità. Nessuno è escluso dal prender parte a questa gioia; il motivo del gaudio è unico e a tutti comune: il nostro Signore, distruttore del peccato e della morte, è venuto per liberare tutti, senza eccezione, non avendo trovato alcuno libero dal peccato. Esulti il santo, perché si avvicina al premio. Gioisca il peccatore, perché è invitato al perdono. Si rianimi il pagano, perché è chiamato alla vita. Il Figlio di Dio, nella pienezza dei tempi che il disegno divino, profondo e imperscrutabile, aveva prefisso, ha assunto la natura del genere umano per riconciliarla al suo Creatore, affinché il diavolo, autore della morte, fosse sconfitto, mediante la morte con cui prima aveva vinto. In questo duello, combattuto per noi, principio supremo fu la giustizia nella più alta espressione. Il Signore onnipotente infatti ha lottato contro il crudele nemico, non nella maestà che gli appartiene, ma nell'umiltà nostra. Ha opposto al nemico la nostra stessa condizione, la nostra natura; partecipe della nostra mortalità, ma esente da qualsiasi peccato. Non vale per questa nascita quel che vale per tutti gli altri: «Da colpa nessuno è esente, neppure il bimbo che ha un sol giorno di vita». Nulla della concupiscenza della carne è stato trasmesso in questa singolare nascita. È scelta una vergine regale, appartenente alla famiglia di David, che, destinata a portare in seno una santa prole, concepisce prima con la mente che con il corpo. Perché non si spaventi per l'inaspettata gravidanza, ignara com'è del consiglio superno, dalla parola dell'angelo conosce quel che lo Spirito Santo sta per operare in lei.

San Leone Magno, Primo sermone sul Natale

Johann Sebastian Bach

Variazioni Canoniche sul canto di Natale *Von Himmel hoch, da komm'ich her*:

4. In Canone alla Settima

5. In Canone alla Ottava per augmentationem

Soltanto mediante la fede comprendiamo rettamente i vangeli, ne cogliamo cioè il punto giusto. Cristo è rettamente conosciuto, la coscienza è lieta, libera e in pace, sorge l'amore e la lode di Dio che gratuitamente ci ha dato questi beni sovrabbondanti in Cristo. Soltanto

mediante la fede nasce un animo veramente volenteroso, per fare, non fare, soffrire tutto quello che piace a Dio, sia in vita che in morte. Questo intende Isaia, quando dice: *Un fanciullo è nato per noi, un figlio ci è stato dato*. Per noi, per noi, per noi nato, a noi è donato. Dunque, stai attento a non prendere diletto soltanto della storia narrata dal vangelo; essa non dura molto; non ha forza senza la tua fede; bada di appropriarti della sua nascita, di fare il cambio con lui, di liberarti della tua nascita e fare tua la sua. Questo accade se credi. Allora tu siedi veramente in grembo alla Vergine Maria, diventi il suo caro bambino. Alla fede devi esercitarti, devi chiederla con la preghiera finché vivi, perché essa non può mai essere abbastanza forte. Questa è la nostra proprietà, il bene ereditato, sul quale dobbiamo poi edificare le opere buone. Quando Cristo è diventato tuo, e tu per mezzo di lui sei diventato puro nella fede, hai ricevuto davvero il tuo patrimonio e la tua eredità, senza alcun merito, ma per puro amore di Dio, che ti dà in proprio il bene e l'opera del Figlio suo.

Martin Lutero, *L'evangelo nella Messa di Natale*